

Un'analisi delle novità sulla tassazione delle singole società nel perimetro

La mini Ires dimentica i gruppi

Applicazione in salita quando le attività sono su più entità

DI VITTORIO CAVALCHINI*

L'Ires premiale trascura i gruppi societari. La Legge di Bilancio 2025 introduce una mini-IRES con aliquota ridotta al 20%, destinata alle società che accantonano almeno l'80% dell'utile 2024 in una riserva vincolata, destinandone almeno il 30% a investimenti in beni strumentali Industria 4.0 o 5.0 e incrementano l'occupazione.

Sebbene l'agevolazione si estenda anche ai soggetti che aderiscono al consolidato fiscale, la sua applicazione nei gruppi societari presenta residue criticità, soprattutto nei casi in cui le attività o le linee di business siano suddivise tra più entità giuridiche.

Pur in presenza della tassazione di gruppo, ciascuna società continua a determinare autonomamente il proprio reddito agevolabile e lo trasferisce alla fiscal unit, dove la società consolidante applica l'aliquota ridotta entro il limite del reddito imponibile netto di gruppo, con il rischio di inefficienze nella fruizione del beneficio.

La necessità di verificare i requisiti e determinare il reddito agevolabile a livello individuale può, infatti, generare incongruenze sistematiche: possono verificarsi situazioni in cui le stesse attività, se svolte da un'unica società, consentirebbero di beneficiare pienamente dell'agevolazione, mentre, se suddivise tra più entità giuridiche, l'ac-

cesso al beneficio risulterebbe escluso o limitato a una frazione dell'imponibile di gruppo, a causa della mancata sussistenza di tutti i requisiti in capo alle singole società.

Si considerino, ad esempio, i gruppi in cui la gestione del personale sia accentrata in un'unica società, mentre gli investimenti siano realizzati da altre entità, oppure quelli in cui una quota rilevante del reddito di gruppo sia generata da società commerciali, mentre gli investimenti siano effettuati esclusivamente dalle società produttive.

In tali situazioni, il beneficio fiscale potrebbe risultare inaccessibile o parzialmente fruibile, anche quando degli utili complessivamente prodotti dal gruppo vengano destinati a investimenti qualificati.

Senza un intervento correttivo che consenta di considerare parametri unitari a livello consolidato — evitando, tra l'altro, di penalizzare le distribuzioni di dividendi infragruppo reinvestiti — l'agevolazione rischia di avvantaggiare le realtà con strutture più semplici, penalizzando invece quelle che, in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento, hanno adottato modelli organizzativi più articolati.

*** Partner dello Studio Fantozzi & Associati e Presidente della Commissione Fiscale di CNCC**

© Riproduzione riservata

